

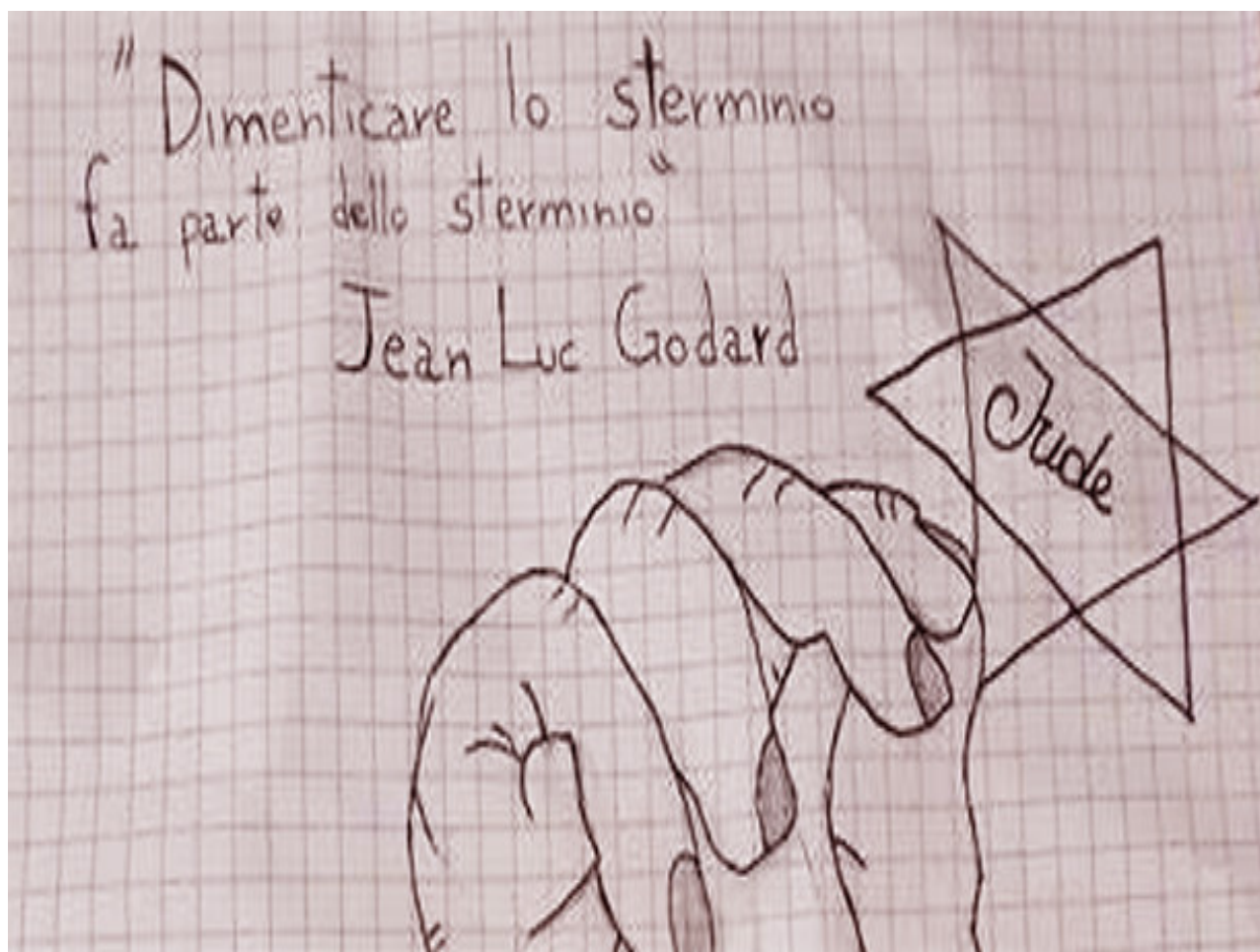
Il 27 gennaio del 1945 le truppe sovietiche dell'Armata Rossa aprirono i cancelli del campo di concentramento di Auschwitz liberando i pochi superstiti e facendo conoscere al mondo ed alla storia l'orrore dei crimini commessi dai nazisti. È proprio questa la data in cui viene istituita nel 2000 la "Giornata della Memoria" per ricordare le vittime dello sterminio nazista, la Shoah, le leggi razziali, la deportazione, la prigionia, la morte, e tutti coloro che si sono opposti al folle progetto. (Legge n. 211 del 20 luglio 2000).

Memoria non significa però ricordo e commemorazione, o meglio non solo.

Memoria significa pensare a quanto avviene anche oggi, riportando le problematiche di allora alle criticità della nostra società, contro una pretesa diversità di razza, di costumi, di sesso, di idee.

Memoria come antidoto, affinché tragedie come quella della Shoah non debbano più accadere.

Purtroppo c'è ancora molto da fare nel mondo ed in Italia: focolai di guerre "di religione" in tutto il medio oriente, nell'est dell'Europa, il trattamento non così diverso che i palestinesi subiscono da cinquant'anni, anche nel nostro paese con i centri di accoglienza che molto somigliano a prigioni e con gruppi di destra che aggrediscono persone perché ritenute diverse per colore della pelle, per religione o orientamento sessuale.



Il “Giorno della Memoria” è l’impegno a mantenere sempre vivi i valori della dignità degli individui e della solidarietà tra uomini e donne di diversa provenienza culturale, sociale, ma anche un momento per riflettere sul valore e la dignità del lavoro, e sul ruolo che questo ha nella costruzione di un progetto di libertà personale, collettivo e sociale.

Dipartimento Nazionale Antifascismo Fisac-Cgil



⇒ <https://www.anpi.it/articoli/2620/27-gennaio-2022-giorno-della-memoria>

Il nostro manifesto. Tra gli eventi: a Roma, su iniziativa, tra gli altri, dell’ANPI provinciale e dell’ANPI nazionale, incontro con la scrittrice ed ex deportata **Edith Bruck**; a **Bolzano, Città della memoria 2022**, la mostra “OLTRE QUEL MURO” promossa da ANED e ANPI Alto Adige Sudtirolo; a Casoli (CH) inaugurazione del “**Memoriale europeo dell’ex campo fascista di Casoli**” patrocinata, tra gli altri, dall’ANPI nazionale. Tutti gli eventi, in continuo aggiornamento, su www.anpi.it/eventi

La Sezione Adele Bei dell'ANPI intende celebrare il Giorno della Memoria, istituito per commemorare le vittime dell'Olocausto, con il ricordo di Vittorio Foa.

Protagonista della storia del nostro Paese con il suo lungo percorso di impegno politico e sindacale, che lo ha portato ad essere uno dei padri costituenti della Repubblica italiana, vogliamo oggi ricordarlo per l'importante contributo che ha dato alla causa antifascista.



Vittorio Foa è stato un antifascista, sindacalista, politico e scrittore. Dirigente della Fiom e della Cgil e protagonista di molte delle esperienze più significative della sinistra italiana: dal Partito d'Azione al Psi, al Psiup e alle formazioni della nuova sinistra degli anni settanta (Pdup, Dp), fino al Pci e al Pds. Ha partecipato alla fondazione del Pd. Ci ha lasciato molti scritti sulla vita e le sue esperienze politiche. Suo padre si chiamava Ettore e sua madre Lelia Della Torre; Vittorio è il terzo figlio dopo Anna e Giuseppe, emigrati negli Stati Uniti a causa delle leggi razziali. Ettore Foa era un avvocato e commerciante di carbone, ammiratore di Giolitti. Il nonno Giuseppe (1840-1917) fu rabbino a Torino fino al 1903.

In un saggio pubblicato all'inizio degli anni novanta (Il cavallo e la torre, Einaudi), Foa si chiede: «Se non fossi stato in carcere durante l'emanazione delle leggi razziali e fossi stato costretto a emigrare, dove sarei andato?». Consegue la laurea in Giurisprudenza all'Università di Torino nel 1931, iniziando a lavorare come praticante presso alcuni studi legali. Contemporaneamente inizia l'impegno politico. Nel 1933, su sollecitazione di Leone Ginzburg, entra nel movimento Giustizia e Libertà. Nei primi anni da cospiratore, Vittorio Foa prende il nome di battaglia di «Marcello», ma nel 1933-34, pubblicando i suoi primi articoli sui «Quaderni di Giustizia e Libertà», usa lo pseudonimo «Emiliano».

Vittorio Foa

(Torino, 18 settembre 1910
Formia, 19 ottobre 2008)



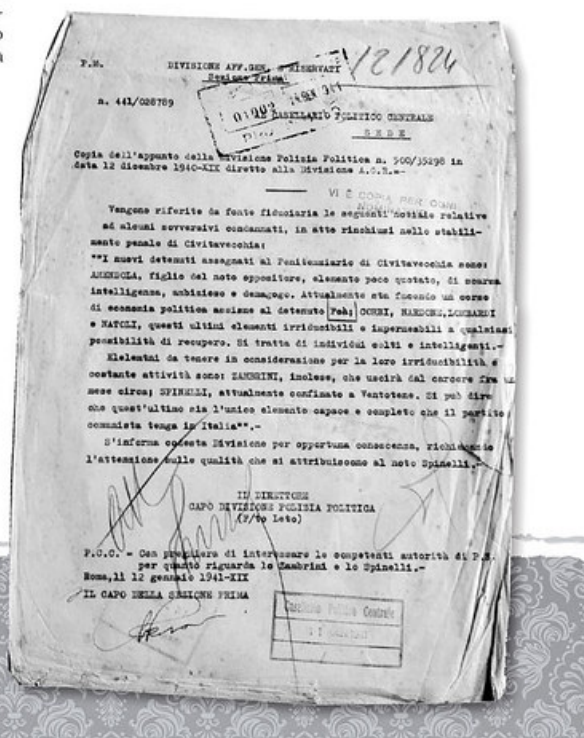
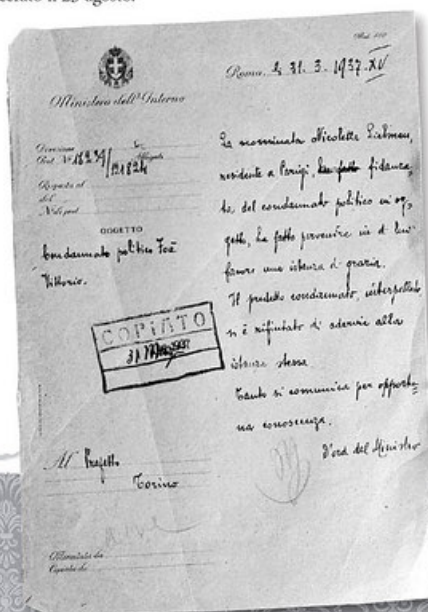
Vittorio Foa, Casellario politico centrale, busta n. 2095
(Archivio centrale dello Stato, Roma)

Nove anni nelle carceri fasciste

Foa viene arrestato a Torino il 15 maggio del 1935 con l'accusa di attività antifascista e sovversiva in seguito alla denuncia dell'agente dell'Ovra - la polizia segreta fascista - Dino Segre (noto, col nome di scrittore, come Pitagorilli). Incarcerato con altri antifascisti, viene deferito al Tribunale speciale per la difesa dello Stato. La durezza della condanna del febbraio 1936 a 15 anni di reclusione è legata all'aggravante delle analisi contenute nei suoi articoli sulla rivista del movimento Giustizia e Libertà, dove non aveva elaborato una critica generica del fascismo, ma ricostruito i reali legami economici e finanziari del regime. Nel carcere di Regina Codi stabilì rapporti molto stretti con un gruppo di detenuti antifascisti tra cui Riccardo Bauer, Massimo Mila ed Ernesto Rossi. Allo scoppio della guerra mondiale, viene trasferito nel carcere di Civitavecchia (dove lega con altri importanti esponenti dell'antifascismo italiano, tra cui Aldo Natoli, dirigente comunista). Nel maggio del 1943 viene trasferito nel carcere di Castelfranco Emilia, dove sarà scarcerato il 23 agosto.

La Resistenza

Rappresentante del Partito d'Azione nel Cln del Piemonte, Foa rappresenta poi il suo partito nel Comitato di liberazione nazionale Alta Italia, occupandosi, tra l'altro, della stampa clandestina e scrivendo di riforme economiche e sociali e di democrazia operaia. Dopo la Liberazione, è membro della direzione del PdA e deputato alla Costituente. Partecipa alla stesura della Carta fondamentale e in particolare il suo contributo è prezioso per la stesura degli articoli 39 e 40 sulla libertà di organizzazione sindacale e sul diritto di sciopero. Durante il periodo della Resistenza è attivo anche nel campo giornalistico ed editoriale. Lo scritto più importante del periodo della Resistenza è forse I partiti e la nuova realtà italiana (la politica del Cln), del marzo 1944.



Il Coordinamento Nazionale dei Docenti della disciplina dei Diritti Umani in occasione della Giornata della Memoria, che si celebra il 27 gennaio di ogni anno, intende fare una profonda e doverosa riflessione storica per ricordare questa data fortemente simbolica e commemorare tutte le vittime della politica dell'odio nazifascista.

⇒ <https://abitarearoma.it/iniziative-per-la-giornata-della-memoria-2022/amp/>



Giorno della memoria 2022: i documentari di Raicultura per capire l'Olocausto

Di Veronica Adriani - 13 gennaio 2022



Per il Giorno della memoria 2022 Raicultura ha messo a disposizione un gran numero di documentari dedicati alla Shoah.

[Ecco quali sono e dove vederli](#)

Giorno della Memoria 2022: i nuovi libri da leggere

Anche quest'anno il **Giorno della Memoria** è accompagnato dall'uscita di tanti **libri** a tema, tra cui saggi, romanzi, racconti, (auto)biografie, testi per bambini e ragazzi. Anche in libreria, infatti, il **27 gennaio** si ricorda quando, nel 1945, le truppe dell'Armata Rossa liberarono dai nazisti il campo di concentramento di **Auschwitz**.



Quella che proponiamo qui di seguito è una selezione (in cui i titoli non sono proposti in ordine di importanza) di **alcuni nuovi libri pubblicati in occasione del Giorno della Memoria 2022**, per ricordare non solo gli ebrei vittime della **Shoah**, ma anche tutti coloro che furono perseguitati dal Terzo Reich per motivi politici o di razza: **rom, disabili, omosessuali, testimoni di Geova, oppositori politici**, che trovarono la morte a causa delle politiche di discriminazione del **regime nazista**.

[Un percorso di lettura per riflettere e per non dimenticare.](#)

CONTRIBUTI:

- [Banco BPM](#)

- [Centro di ricerca per la pace](#)
- [Fisac Bologna](#)